



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Sisto III. Pont. XLV. Creato del 432. a' 12. d'Aprile.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

ebè molti, che il falso Mosè seguirono, perirono. Quelli soli vogliono, che saluassero, che all'hora confessarono Christo esser vero Dio. Hora Celestino creati in tre ordinationi, ch'egli fece il Decemb. 32. preti, 12. diaconi, e 42. Vescoui, morì a' sei d' Aprile, e fù nel Cimiterio di Priscilla nella via Salaria sepolto. Fù 8. anni Pontefice, 10. mesi, e 17. giorni. E vacò la sede dopò lui giorni 21.

SISTO III. PONT. XLV.  
Creato del 432. a' 12. d' Aprile.



**S**ISTO III. fù Romano, e figliuolo di Sisto, & all' Imp. di Valentiniano arriuò; il quale ritrouandosi Imperatore dell' Occidente, fece pace con Censerico Rè de' Vandali; e diuisasi con lui à certi confini l' Africa, ne diede a' Vandali ad habitare liberamente quell'altra parte. Essendo poi Censerico subornato da gl' Arriani, incominciò à favorirne l' heresia loro, & à perseguitarne perciò i Vescoui Cattolici con varij spauenti. In questo mentre, che Valentiniano ne passa in Costantinopoli, e si mena la figliuola di Teodosio per moglie, i Vandali sotto la scorta di Censerico prendono à forza vn'altra volta Cartagine, e la pongono à sacco. E fù nel 284. anno, da che era incominciata ad essere de' Romani. Mentre, che in Africa queste cose passauano, Attila Rè de' Hunni con contento d' hauersi à suo bell' agio le Pannonie occupate, ne passò à porre la Macedonia, la Misia, l' Achaia, e le Thracie in rotina. E facendo Belda suo fratello morire per non hauere compagno nel Regno, ne rimontò in tanto ardimento, ch'egli si pose in cuore di douere l' Imperio dell' Occidente occupare. Onde raccolto ad vn tratto da ogni parte vn copiosissimo esercito, si pose tosto in camino. Il che quando Etio intese, mandò tosto in Tolosa à stringere col Rè Theodorico la pace, & vna lega con questi patti fermata, che con pari esercito, & à spese commune douessero contra Attila mouere l' armi. Nell' esercito Romano, e di Theodorico furono Alani, Borgognoni, Franchi, Sassoni, e quasi di tutti gl' altri popoli dell' Occidente. Hora passatone finalmente Attila su le campagne Catalaunice, fù quì cò grand' ardore d' animo d' ambe le parti combattuto; e s'era già buona pezza

Valentiniano  
Imperatore.  
Censerico  
Vandalo,

Cartagine sac-  
cheggiata.  
Attila Rè de  
gl' Hunni, &  
suoi fatti.

Etio Capitano  
dell' Imper.  
Theodorico  
Rè de' Goti,

Fatto d'arme  
tra i Romani,  
& Attila.

Chiesa di S.  
Maria Mag-  
giore.

Chiesa di S.  
Sabina.

Eusebio Cre-  
monese.

Hilario Vesc.

con tanta saldezza, e feruore mantenuta la battaglia, che d'amendue le parti morirono ottanta mila huomini senza punto inchinare, nè cedere, nè da questa, nè da quella parte la zuffa, quando per vna voce, che non si sa donde venne, la battaglia si distaccò. Vogliono, che Theodorico padre del Rè Thorismondo in questo gran fatto d'arme morisse. Hora Sisto tolto, ch'ebbe il Pontificato, fù fatto reo in giudicio da vn certo Basso. Onde fù raunato vn sinodo di 57. Vesc. doue talmente il Pontefice si difensò, che ne fù per vna voce di tutti assolto. E fù perciò l'iniquo calunniatore Basso, permettendo Valentiniano, e Placida sua madre, condannato, e mandato in esilio, con conditione però, che nell'ultimo tempo della vita sua non gli si negasse il viatico, e'l salutare Sacramento dell'Altare. I suoi poderi andarono in potere non del fisco, ma della Chiesa. Vogliono, ch'egli poco dopò questo esilio viuesse, perche dicono, che nel terzo mese morisse. E fù da' Pontefice Sisto ne' suoi lenzuoli con le proprie mani auuolto, e cosperso d'aromati, e sepolto in S. Pietro co' Padri suoi. Edificò Sisto la Chiesa di nostra Signora, che da gl'antichi fù cognominata di Liberio, presso il macello di Libia, e fù poi cognominata, al presente, e finalmente S. Maria Maggiore. Il titolo, che nel suo frontispicio si legge, dimostra assai chiaramente, che questo Pontefice l'edificasse, dicendo; Sixtus Episcopus plebis Dei. Donò il medesimo Pontefice à questa Chiesa vn'altare di finissimo argento di 300. libbre, 3. patene d'argento di 120. libbre, 5. schifetti d'argento, 10. calici, 28. corone d'argento, 3. candelieri d'argento medesimamente, & vn torchio pure d'argento, che versaua acqua nel battisterio. Le donò anche la Villa di Sc auro sù'l Contado di Gaeta per lo viuere de' Sacerdoti. E vi ornò il pulpito, ò ambolo, che diciamo, sù'l quale l'Euangelio, e l'Epistola si cantano, di belli marmi di porfido. A i prieghi anche di questo Pontefice ornò vagamente Valentiniano, alcune Chiese in Roma. Perchè egli sù'l confessorio di S. Pietro drizzò vn'immagine d'oro del Saluatore tutta di gemme ornata, e distinta, e ripose gl'ornamenti d'argento, ch'erano nella cupola della Chiesa di Laterano, e ch'haueuano già i barbari tolti via. Adornò anche d'argento il confessorio di S. Pietro. In questi tempi vogliono, ch'il Vescouo Pietro di natione Illirico edificasse sù'l Auentino la Chiesa di S. Sabina non lungi dal monasterio di S. Bonifacio, doue il corpo di S. Alessio giace. Il che crederci io, che nel tempo di Celestino primo auuenisse, come quei versi heroici, che sino ad hoggi vi si leggono, lo fanno chiaro. Scrivono ancor'alcuni, che nel tempo di questo Pontefice fosse Eusebio da Cremona, e Filippo ambidue discepoli di S. Gieronimo, e che con elegante stile scrissero molte cose. Lodano anch'in questo tempo Eucherio Vescouo di Leone, e di dottrina, e di facondia di dire. E finalmente Hilario ancora Vescouo di Arli, e persona di gran santità, e dottrina è in questi tempi celebrato. Hora Sisto dispensato ciò, ch'egli haueua, ò in edificij, & ornamenti di Chiesa, ò in souenirne alle miserie de' poveri, creati, ch'ebbe 28. preti, 12. diaconi, e 52. Vesc. morì a' 28. di Marzo, e fù sepolto nella grotta della Tiburtina, presso al corpo di S. Lorenzo. Fù Pontefice 8. anni, e 19. giorni, e restò dopò la sua morte la Chiesa santa per 22. giorni senza Pastore.